



# Lavoro e sociale, cresce la "rete" per ripartire

## OCCUPAZIONE

**MESTRE** Il progetto si è concluso con la fine del 2020, anche qui nonostante le difficoltà connesse all'emergenza Covid. Ma i 33 "lavoratori di pubblica utilità" coinvolti - tutti adulti disoccupati con più di 30 anni - sono comunque riusciti a portare a termine un'esperienza lavorativa tra servizi del Comune, aree verdi, Forte Marghera e Veritas, sperando di rimettersi in pista nella speranza di un'occupazione stabile. Ma questo è stato solo uno dei tanti interventi messi in campo grazie alle misure di "politica attiva del lavoro" che, negli ultimi tre anni, ha coinvolto la bellezza di 846 persone, dai giovanissimi fra i 16 e i 18 anni di età alle donne vittime di violenza, fino agli adulti in grave stato di marginalità. Una "rivoluzione" che, grazie ad una rete di enti, servizi e realtà locali, punta a dare delle chance di occupabilità superando l'assistenzialismo e la concessione di sussidi economici.

## PUBBLICA UTILITÀ

Per fare un esempio con il progetto appena concluso, i 33 lavoratori di pubblica utilità - persone escluse dal mercato del lavoro da tempo e a rischio di povertà - sono stati coinvolti per sei mesi per 20 ore settimanali in "servizi di interesse generale rivolti alla collettività", grazie al progetto finanziato dalla Regione e realizzato dal **Comune di Venezia** come capofila con partner il Comune di Marcon, Coges, Csu Zorzetto e il coinvolgimento delle cooperative sociali Sahra, Non solo Verde e Libertà. Oltre l'esperienza lavorativa, al termine dei contratti di lavoro, entro febbraio si svolgeranno azioni di orientamento lavorativo e di interventi di ricerca attiva del lavoro, con una formazione che permetterà ai lavoratori di mettere a frutto l'esperienza fatta in questi mesi e di orientarsi nel mercato del lavoro.

«In questi mesi di emergenza Covid - sottolinea l'assessore alla Coesione sociale, **Simone Venturini** - è notevolmente aumentato il numero di persone fragili o di famiglie rimaste improvvisamente disoccupate. Essere riusciti ad offrire comunque occasioni di lavoro, garantire loro un reddito e

un contratto sicuro per diversi mesi è per noi motivo di grande soddisfazione. La finalità è quella di promuovere l'occupabilità sociale, intesa come capacità delle persone di essere occupate o di saper cercare attivamente, di trovare e mantenere un lavoro».

## SFIDA

Una sfida non facile, che può riuscire o non riuscire perché i servizi coinvolti possono creare le condizioni per l'inserimento lavorativo, costruire una "rete" con chi offre opportunità, accompagnare le persone e aiutarle nel percorso di autonomia che poi, comunque, dovranno compiere con le proprie gambe. E qui c'è chi resta in piedi, chi si trascina con fatica e chi, purtroppo, può cadere, ma avendoci provato. «Da una parte - riprende Venturini - gli utenti dei servizi sociali hanno avuto la possibilità di prestare servizio a favore della collettività diventandone parte attiva e ricevendo un compenso economico e un percorso formativo finalizzato all'incremento della occupabilità, mentre la comunità, attraverso il contributo di questi cittadini, ha potuto beneficiare del miglioramento della qualità e della fruizione di biblioteche,

parchi, archivio, uffici ed altro. Da parte nostra, come amministrazione, ci attende un 2021 ancora più difficile nel cercare di dare risposte alle nuove povertà che si fanno avanti e che non erano mai entrate in contatto con i servizi sociali prima di questa crisi. Penso agli stagionali, ai lavoratori del turismo... Dovremo trovare risorse extra per il Servizio Occupabilità e Cittadinanza attiva intercettando tutte le opportunità in campo».

(f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHIUSO UN ALTRO  
DEI TANTI PROGETTI  
DI INSERIMENTO.  
VENTURINI:  
«IN TRE ANNI COINVOLTE  
846 PERSONE»**



Peso: 22%